

LETTERA AI COLOSSESI (Col. 2,1-2,23)

1- PENETRARE IL MISTERO DI DIO. (Col.2,1-5)

Voglio, infatti, che sappiate quale dura lotta io devo sostenere per voi per quelli di Laodicea e per tutti coloro che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell'amore, essi acquistino, in tutta la sua ricchezza, la piena intelligenza e giungano a penetrare la perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo, nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti, perché anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la vostra saldezza della vostra fede in Cristo.

Quando Paolo parla di lotta a cosa si riferisce se non al fatto che il cristiano, che sia evangelizzatore o discepolo, deve affrontare quotidianamente le sfide che il mondo gli propone. Questa lotta significa fatica fisica, spirituale e preghiera. Sarebbe una grande tentazione quella di fare del cristianesimo una religione che si accontenta di meravigliose spiegazioni dottrinali, ma che lascia le persone nei loro attaccamenti, nei loro sogni e nelle loro antiche passioni.

Una religione che non si cimenti con forza nell'attaccare il peccato e le cattive consuetudini radicate nella nostra forma di vita e nella nostra società, non sarebbe una religione, ma una filosofia umana. Qualcosa che si ascolta e si apprezza, ma che non ci cambia la vita. Per cui, questa battaglia va cercata, vissuta e vinta altrimenti sarà stato tempo sprecato.

La filosofia, come ricerca della sapienza, è molto rispettabile, essa contiene sempre una parte di verità, ma il pericolo sta nel fatto che, per ignoranza, si finisce per cercare in essa la soluzione ad ogni nostro problema. Si tratta di sottili inganni perché non si pensa al fatto che si tratta di pensieri di uomini che hanno avuto esperienze di vita molto parziali e personali per cui limitate. Al contrario, nella nostra fede non troviamo discorsi umani sugli umani ma una persona, Cristo, che rappresenta la completezza dell'esperienza umana perfetta.

Il suo esempio di vita ci dice quale deve essere il comportamento umano per poter essere in pace con noi stessi, graditi agli altri e a Dio. Però, anche se non fosse importante, per noi, l'essere graditi a Dio, perché magari ci professiamo non credenti, comunque il suo esempio ci dà la possibilità di metterci in discussione e ci stimola a fare qualcosa per migliorare.

La conoscenza di Cristo, credenti o no, comunque ci coinvolge, anche se egli non si impone rispettandoci, in modo misterioso penetra dentro di noi, a volte in forma

tumultuosa ed altre in forma impercettibile. L'essere umano creato a Sua immagine e somiglianza, non può non essere attratto o almeno interrogato dal Cristo, perché, se così non fosse tradirebbe se stesso e questo tradimento, comunque, reggerebbe solo per poco tempo.

Se ci fermiamo a considerare questo fatto, ci possiamo trovare il chiarimento dell'affermazione che comunque andremo da Lui, con le buone o con le cattive, perché il Suo amore per noi supera qualsiasi comprensione umana. Penetrare il mistero di Dio dunque, non è altro che conoscere Cristo ed il Suo amore per noi.

2- VIVETE NEL SIGNORE GESU' CRISTO. (Col.2,6-8)

Dunque, camminate nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, ben radicati e fondati in Lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie. Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.

Ancora un volta l' invito di Paolo è a non lasciarsi sedurre da ciò che ci propone il mondo nel quale comunque dobbiamo vivere, ma nel quale dobbiamo portare la nostra luce senza lasciarci ingannare dalle sue ombre.

In queste poche righe, Paolo concentra l'essenza di ciò di cui il cristiano si deve preoccupare per essere un buon fedele: preoccuparsi di conoscere la verità per onorarla, essere saldi nel percorso di fede, senza sbandare di un solo passo né a destra né a sinistra, avere piena coscienza dei propri limiti umani ringraziando e lodando il Signore per la sua guida costante, non lasciarsi ingannare dalle seduzioni del mondo che sono fatue e forvianti.

Cristo deve essere la nostra bussola, la sua chiesa la nostra casa, il suo amore la nostra linfa vitale. Chi si trova lontano da tutto ciò, anche se si sente felice, di quella felicità che il mondo sa dare, non se ne rende conto, ma sta vivendo un anticipo dell' inferno che certamente è di natura temporale, ma che in qualsiasi momento può diventare eterno grazie alla fragilità della vita umana che in qualsiasi momento ci può essere chiesta in restituzione.

A questo punto la domanda potrebbe essere: "Stiamo vivendo di Cristo o del mondo?" Rispondiamoci e se fosse necessario, cerchiamo di aggiustare il tiro della nostra vita.

186

3- IN CRISTO DIO VI HA DATO LA VITA. (Col. 6,9-15)

In Cristo abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, così voi avete in Lui parte alla sua pienezza. Con Lui che è il capo di ogni principato e di ogni potestà. In Lui voi siete stati anche circumcisi, con una circumcisione che non è fatta da mano di uomo mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circumcisione di Cristo.

Infatti, con Lui siete stati sepolti per mezzo del battesimo e in Lui siete anche stati risuscitati per la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti. Con Lui, Dio

ha dato vita anche a voi che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandovi tutti i peccati, annullando il documento scritto del nostro debito le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i principati e le potestà, ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo.

"Il Verbo si fece carne", queste parole ci spiegano cosa vuole dire Paolo quando dice che "in Cristo abita corporalmente tutta la pienezza della divinità". Il Verbo di Dio è Dio e poiché si fece carne e venne ad abitare in mezzo agli uomini, ci dice che la pienezza della divinità è in Lui. Pienezza che per mezzo del battesimo si estende agli uomini. Forse non abbiamo mai pensato a questo fatto misterico per mezzo del quale la nostra fede in Cristo ci eleva al suo stesso rango divino per farci partecipi del regnare con Lui.

La piccolezza della nostra mente umana, sicuramente comprende questo fatto ma non riesce a valutarne la portata. Se invece questa portata ci mettiamo ad analizzarla, possiamo capire che la nostra fede in Lui ricevuta, professata e praticata in ogni momento della nostra vita, unisce la nostra condizione umana a quella divina che Lui porta con sé.

Se riusciamo a mettere a fuoco questo fatto, di conseguenza possiamo capire, senza ombra di dubbio, se la nostra vita, il nostro modo di viverla, i nostri pensieri, le nostre azioni, possono veramente essere degne della divinità che Cristo ci offre. E' possibile pensare a un Dio incapace di amare, di essere insensibile alle necessità altrui, distratto da mille pensieri, egoista, bugiardo, falso, rancoroso, pieno di acredine, parolaio, orgoglioso, arrogante ecc...? NO, la divinità è altro!

Eppure, Cristo ci offre la possibilità di aver parte alla sua divinità come dono, un dono però che dobbiamo riconoscere, per il quale lottare, per il quale avere la coscienza e la capacità di dover cambiare tutto quello che in noi c'è da cambiare, ovviamente con il suo aiuto, ma con la ferma volontà di dovercela e potercela fare.

Non possiamo pensare di poter accedere al suo dono continuando a vivere una vita dissestata fatta di mille difetti e peccati, così come il mondo ci propone.

187

Sarebbe bene che ognuno di noi si fermasse a lungo a meditare sulle parole di Paolo e si chiedesse in che modo sta vivendo la propria cristianità, se veramente pensa di poter essere degno del dono che Cristo ci porta su un piatto d'argento. Possibile che il nostro orgoglio possa essere tanto smisurato da farci pensare che assistere ai riti domenicali possa essere sufficiente per poter ricevere tale dono? O non sia invece necessario prendere coscienza dei nostri errori per poterli eliminare uno ad uno con buona volontà e costanza?

Chi pregherebbe un Dio distratto? Chi si fiderebbe di un Dio bugiardo? Chi amerebbe un Dio non amabile? Chi sopporterebbe un Dio orgoglioso? Chi vorrebbe un Dio egoista? ecc... Signori, cerchiamo di essere coerenti, questo dio è ciascuno di noi e se non ci decidiamo a migliorarci e ad imitare il Cristo che ci invita ad essere in Lui per diventare come Lui, non riceveremo mai il dono che ci offre.

Bisogna cercare di ricevere la circoncisione del cuore perché è questa quella che ci serve per essergli graditi. Cosa vuole dire? L'antico popolo si donava a Dio per mezzo di una circoncisione fisica che ne testimoniava la sua appartenenza. Questa forma di appartenere

viene superata da Cristo che non ci chiede distinzioni carnali per appartenergli, ma qualcosa di profondo, di radicale, ci chiede di donargli il nostro cuore inteso come spirito per poterci uniformare a Lui in tutto e per tutto, in ogni gesto, in ogni comportamento, in ogni parola, in ogni pensiero.

Così come Lui ha inchiodato sulla croce tutti i nostri peccati, così dobbiamo deciderci a fare anche noi se vogliamo essere in Lui per ricevere il dono di divinità che ci offre. Così come ha fatto Lui che ha sconfitto il maligno e tutte le sue arti magne, così dobbiamo fare anche noi con il suo aiuto. Quando si dice che dobbiamo assumere la sua croce è a questo che ci si riferisce. La croce che per fede ci fa persone migliori degne di ricevere la divinità che solo Lui ci può offrire. **ORA RESPONSABILMENTE INTERROGHIAMOCI!**

4- LA REALTA' E' CRISTO. (Col. 2,16-23)

Dunque, nessuno vi condanni più in fatto di cibo o di bevanda, riguardo a feste, a noviluni e a sabati; tutte cose queste che sono ombra delle cose future, invece, la realtà è Cristo! Nessuno vi impedisca di conseguire il premio compiendosi in pratiche di poco conto e nella venerazione degli angeli, seguendo le proprie pretese visioni, gonfio di vano orgoglio nella sua mente carnale, senza essere, invece, stretto al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legami, realizzando, in questo modo, la crescita secondo il volere di Dio.

Se dunque siete morti con Cristo, agli elementi del mondo, perché lasciarvi imporre, come se ancora viveste nel mondo, dei precetti quali: "Non prendere, non gustare, non toccare?" Tutte cose destinate a scomparire con l'uso. Sono infatti, prescrizioni e insegnamenti di uomini! Queste cose hanno una parvenza di sapienza, con la loro affettata religiosità, umiltà e austerità riguardo al corpo, ma, in realtà non servono che per soddisfare la carne.

Qui, Paolo ci ricorda che il battesimo segna l'inizio di una nuova vita, che Cristo ha fatto diventare obsoleta qualsiasi religione fatta di comandamenti e prescrizioni. Ovviamente poiché non siamo fatti di puro spirito non possiamo adorare Dio "in spirito e verità" senza essere accompagnati anche da forme esteriori come riti, musica e forme di pietà che si tramandano nei secoli. Però non è più il tempo del fare o non fare qualcosa, del mangiare o no il tale cibo, del vestire o non vestire in quel determinato modo, dell'astenersi o no da tale cosa è obsoleto; nulla di questo può più contare.

Queste cose possono aiutare il fedele ad essere coerente con il proprio credo ed a distinguersi dagli altri ma allo stesso tempo falsano l'idea che dobbiamo avere di Dio che non è un Dio che cerca di mantenere la propria autorità ed il proprio prestigio. Infatti Paolo ribadisce che a Dio non interessano queste cose puramente materiali.

Cerchiamo di non seguire gli insegnamenti degli uomini che servono solo per soddisfare la materialità, cerchiamo invece di somigliare sempre di più a Cristo che, pur avendo vissuto nella materialità, non si è lasciato governare da essa. Questo è quello che dobbiamo fare per essergli graditi.

Comunque cerchiamo anche di non disprezzare la materialità e le sue esigenze perché non siamo fatti di puro spirito e la materialità ci è ugualmente necessaria, il punto di

equilibrio è quello che ci propone Cristo: "Usiamola, ma senza farci usare da essa tanto da schiavizzarci." ANCHE RIGUARDO A QUESTO IMPARIAMO AD INTERROGARCI.